



Confronto Interculturale

Il confronto interculturale può essere concepito come un aperto e rispettoso scambio di vedute tra individui o gruppi con un diverso patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico.

Il benessere di una società è spesso collegato allo sviluppo di una cultura, basata su valori, usi costumi e tradizioni ed è importante per non dire naturale, che ogni uomo consapevole e cosciente della propria realtà sia sempre pronto ad accogliere ogni persona di diversa cultura.

Non è sufficiente, però, per sostenere un processo di crescita, l'idea che le culture possano semplicemente coesistere uno a fianco all'altra, occorre invece lavorare affinché si faciliti il dialogo tra le culture.

Un confronto interculturale quindi è necessario per favorire uno sviluppo migliore della società.

Perché si possa quindi stabilire un dialogo tra posizioni culturali diverse è necessario uscire dalla nostra ristrettezza, aprire i recenti delle nostre fissazioni, dei nostri preconcetti, per assumere una prospettiva multiculturale.

Il dialogo che interculturale implica l'incontro con l'altro, parte da una base di rispetto, che si traduce nel saper ascoltare, non giudicare, impegnandosi a creare una relazione, condivisa e reciproca necessaria a conoscere e a farsi conoscere dal nostro prossimo.

La dimensione interculturale è pilastro naturale del patrimonio valoriale Cristiano, si manifesta nella storia come dialogo con il mondo; sta alla base della universalità della Chiesa, nella prospettiva non solo di valorizzare e riconoscere le differenze, ma di contribuire alla costruzione di una civiltà fondata sull'amore.

È vero tuttavia, che la negazione o l'assenza di un confronto interculturale, il non ascolto dell'altro comporta una molteplicità di rischi.

Chi non accetta il confronto con l'interculturalità fomenta e sostiene sia pur inconsapevolmente, un clima di intolleranza e discriminazione, in un secondo luogo l'assenza del confronto porta le singole comunità a isolarsi e ripiegarsi su loro stesse, auto-privandosi dei vantaggi delle nuove aperture, che tanto contribuiscono ad uno sviluppo sociale ed individuale.

Questo auto-isolamento è causa di incomprensione, astio, favorendo a lungo andare la violenza e lo scontro.

Sulla base di questi presupposti noi giovani dobbiamo sperimentare in laboratorio, l'assenza vera dell'accoglienza con l'altro, individuare e comprendere quegli atteggiamenti naturalizzati di non accoglienza, per potere riconoscere in errore, correggendone le azioni, sviluppando insieme una mentalità, una cultura e un senso di azione che sia aperto all'altro, culturalmente diverso da noi, che tanto ha da insegnare se noi vorremo accettare e saremo disposti ad ascoltarlo.

Il confronto interculturale deve poter servire da stimolo, per uscire da vecchi vincoli e retaggi, di mentalità antiquate, per poterci specchiare in una cultura e filosofia diversa dalla nostra in modo da individuare le nuove prospettive di vita e i nuovi passi da compiere su una strada non più diversificata, ma che si tinge di nuovi colori, figli dell'accoglienza, frutto dell'amore.